

GIOVANNI FREDDI

Università di Venezia

L'apprendimento della lingua italiana, presupposto per l'integrazione degli immigrati

Non è pensabile che la nostra scuola possa assimilare a sé gli stranieri facendone dei calchi dei cittadini italiani, cancellando in tale modo la loro identità, la loro visione del mondo, i loro valori, le loro tradizioni, i loro schemi di vita e di comportamento - in una parola la loro *cultura* - trasmessa da tempo immemorabile, di generazione in generazione, in terre lontane. Essa deve tuttavia dare loro un possesso della lingua italiana (ITAL2) tale che possano comprenderci, avvicinarsi a noi e integrarsi nel nostro paese, pur nel profondo rispetto della loro identità.

È chiaro che il termine *cultura* da noi impiegato - mutuato dall'antropologia e dall'etnologia - è comprensivo di tutti gli elementi elaborati da un gruppo umano per misurarsi con la natura e costituirsi in società. Occorre precisare che la *lingua* è anch'essa un frutto e veicolo della cultura; è addirittura una *via alla realtà sociale*, tant'è vero che la lettura di una qualsiasi lingua condotta in filigrana, per così dire, in controluce, porta a scoprire nelle parole, nelle frasi, nel periodo, nei vari generi testuali, gli aspetti della cultura originale, unica, del popolo che la parla.

E' evidente che tanto la *lingua* quanto la *cultura* sono per ogni popolo, per ogni gruppo straniero stabilitosi in Italia dei *marcatori dell'identità e della personalità individuale e di gruppo*, il che spiega il loro reciso rifiuto di lasciarsi assimilare, cioè omologare alla realtà italiana.

I consistenti flussi migratori avutisi negli ultimi decenni nei paesi dell'Europa Occidentale, Italia compresa, hanno aperto due prospettive rivelate si entrambe ingannevoli:

a) la prima è consistita nel credere di *poter assimilare gli immigrati stranieri* facendone degli autentici cittadini europei, ignorando la loro lingua-cultura d'origine; nel nostro paese sarebbero dovuti diventare degli Italiani, diversi dagli autoctoni soltanto per il colore della pelle, per il paese di provenienza e per la lingua madre;

b) la seconda è stata quella di assumere con superficialità la nozione di *relativismo linguistico-culturale*, secondo la quale occorre riconoscere un *eguale status* a tutte le lingue (e culture) presenti nel nostro paese: dunque all'italiana, così come anche alla senegalese, all'albanese, all'araba,

all'indiana, alla cinese ecc.

Lo straniero che arriva in Italia porta con sé, stampati nella madrelingua e nella mente, i modi di pensare e di vivere del paese d'origine, modi spesso lontanissimi dai nostri. Si aggiunga che la madrelingua struttura e orienta la *nostra* - e la *loro* - visione del mondo a tal punto da poterla definire, in qualche misura, una lente deformante. Il che produce anche un *effetto filtro* nell'accostare gli altri popoli e le altre culture.

Sono note le caratteristiche primarie del linguaggio verbale, cioè della lingua.

Essa serve all'uomo per *comunicare* con gli altri; serve per *esprimere* le proprie idee, emozioni e intenzioni; serve per socializzare esperienze; serve insomma per *agire* socialmente. Ciò avviene per noi Italiani, ma avviene anche per l'immigrato che vuole ordinare un cappuccino al bar, che deve fare un'operazione all'ufficio postale, che desidera comperare un biglietto ferroviario, che acquista un chilo di pane, che chiede l'indirizzo di un ufficio pubblico, che chiede per un lavoro ecc. e cioè per le *funzioni* comunicative che costituiscono l'intelaiatura linguistica dell'esistenza quotidiana.

L'esperienza conferma che i modi di vivere e comportarsi dei tanti gruppi di immigrati sono di norma assai lontani da quelli degli Italiani (vedi anche le differenze a livello di comunicazione cinesica, prossemica, oggettuale, ecc...). Ma occorre dire che pregiudizialmente è il possesso della nostra lingua italiana a consentirgli di penetrare nel nostro mondo, nella nostra mentalità, nelle nostre tradizioni, in breve di inserirsi nel paese d'accoglienza rispettandone leggi e valori senza tuttavia dover rinunciare alla sua identità.

L'integrazione degli immigrati nella nostra scuola e società si compie tramite il *bilinguismo* e il *biculturalismo*, intesi entrambi come valore come ricchezza. L'affermazione ha una portata molto più vasta di quanto non si creda. Infatti:

- il *plurilinguismo* coinvolge tanto la lingua italiana da far apprendere (ITAL2) quanto la madrelingua che lo straniero ha appreso dalla nascita (LI), lingua che parla in famiglia o in ristretti gruppi di connazionali; e
- il *pluriculturalismo* presuppone tanto l'apprendimento dei modelli culturali, dei comportamenti, della mentalità e organizzazione sociale degli Italiani quanto la conservazione e valorizzazione della cultura d'origine.

Si tratta di aspetti pregiudiziali perché si giunga all'integrazione, ad un processo cioè che non può essere imposto, ma al contrario negoziato e pattuito dalle parti in causa. In definitiva l'integrazione è condizionata da un lato dalla nostra accettazione-rispetto dell'immigrato con il suo patrimonio linguistico-culturale e, dall'altro, dalla conoscenza, da parte dell'immigrato, della lingua-cultura

italiana nonché dall'accettazione delle regole di convivenza civile che gli Italiani si sono dati. Quella che chiamiamo *legalità*.

Gli immigrati, soprattutto i cosiddetti "clandestini", arrivano in Italia in ordine sparso, sistemandosi fortunatamente nelle città e nei centri più promettenti quanto ad occasioni di lavoro. E i loro figli - quando ciò si verifica - bussano alle porte della scuola in ogni momento dell'anno scolastico, portando lo scompiglio nelle classi e disarticolando la programmazione scolastico-educativa.

La situazione è ulteriormente complicata da altri fattori quali:

- la diversa età dei bambini e dei ragazzi immigrati che bussano alla scuola;
- le numerose madrelingue di cui essi sono portatori;
- la loro conoscenza della lingua italiana, che spesso è di livello zero o, peggio, di natura *pidgill* (cioè fortemente semplificata e rudimentale);
- lo sfalso talora vistoso esistente tra la maturità intellettuale del giovane immigrato e la precaria o nulla conoscenza dell'italiano, per cui risulta arduo trovare un giusto inserimento nelle classi.

Rapportando sia la dinamica sia la natura: del fenomeno migratorio al sistema dell'istruzione pubblica italiano, è possibile istituire, nell'ambito della nostra scuola, due tipi di classi d'accoglienza corrispondenti all'inizio della scuola dell'obbligo (prima elementare) e all'inizio del ciclo secondario (primo anno del biennio) che chiameremo rispettivamente:

- **Classe d'accoglienza P**

- **Classe d'accoglienza S**

Queste classi propedeutiche -che prevedono contenuti diversi - hanno in comune anzitutto l'obiettivo di far apprendere l'italiano nella misura necessaria per poter inserire i giovani immigrati nel sistema scolastico. Altro obiettivo per entrambe è quello di organizzare, dove e come possibile, quei corsi di mantenimento-consolidamento della lingua-cultura d'origine, da affidare a qualificato personale di madrelingua nell'ambito e con la supervisione dell'istituzione scolastica.

Per la progettazione, il coordinamento e la valutazione dei risultati le scuole istituiranno delle commissioni (una sorta di "Consiglio di Istituto/Classe) costituite da un numero ristretto di membri (*Commissione P* e/o *Commissione S*) di cui farà necessariamente parte in posizione primaria l'insegnante di ITAL2.

In base alle esperienze internazionali, la classe d'accoglienza potrebbe durare nove mesi, anche a

scavalco di due anni scolastici. Quanto alla permanenza del singolo alunno nell'ambito della Classe d'accoglienza, la *Commissione* si esprimerà di volta in volta tenendo conto:

- a) della raggiunta padronanza nella lingua italiana, e
- b) della maturità scolastico-disciplinare.

In base a tali parametri, il fanciullo immigrato potrà essere inserito, a giudizio della *Commissione*, in qualsiasi momento dell'anno scolastico in prima, oppure seconda, oppure terza classe ecc. con buone probabilità di riuscita.

CLASSE D'ACCOGLIENZA P

Propedeutica alla Scuola Primaria

■ Destinatari

Bambini, figli di immigrati stranieri, con nessuna o scarsa conoscenza della lingua italiana.

■ Finalità

- Apprendimento pratico-funzionale dell'italiano come lingua seconda (ITAL2), dunque come lingua di sopravvivenza-emergenza, come strumento di interazione sociale nella realtà italiana e come mezzo per affrontare la Scuola Elementare e successive classi della Scuola Media (Livelli A1 e A2 del *Quadro Comune Europeo*).
- Mantenimento-consolidamento della lingua-cultura d'origine (L1) per la tutela dell'identità dei singoli immigrati, delle famiglie e dei gruppi piccoli o grandi - di connazionali.

■ Contatti ed esperienze

Poiché non basta conoscere la lingua italiana ma occorre anche "viverla" in modo appropriato nei rapporti sociali di tutti i giorni, la Classe d'accoglienza P si darà, in aggiunta al Sillabo, un calendario di brevi incontri con personaggi come il medico, il vigile, il dirigente scolastico, il commerciante, l'artigiano, l'assistente sociale, il sindaco, ecc. che apriranno squarci sulla loro professione-attività. Questa gamma di esperienze si arricchirà poi di visite, preparate e guidate, a realtà come un campo sportivo, un'azienda agricola, un parco giochi, una scuola guida, una stazione ferroviaria e così via.

Rimandi alle
LINEE GUIDA
(LG)

LG/A

LG/C

LG/E

LG/F

LG/N

LG/B

LG/L

LG/O

segue ...

CLASSE D'ACCOGLIENZA P

Propedeutica alla Scuola Primaria

A queste esperienze si aggiungeranno alcuni intuitivi cenni geografici relativi all'Italia, al paese d'origine, ai continenti, al mondo.

NOTA. Il corso di lingua-cultura d'origine per gli scolari immigrati proseguirà per tutto il ciclo della scuola dell'obbligo e, nella misura del possibile, si incoraggeranno a partecipare, in qualità di uditori, sia i genitori o membri del gruppo sia altri scolari italiani della stessa scuola.

■ Durata della Classe d'Accoglienza P

Nove mesi circa per un totale di 800 ore. Come si vedrà, tale periodo può essere più breve per i singoli alunni.

■ Gestione della classe

La classe sarà presa in carico e gestita da un insegnante della scuola con competenze didattiche in ITAL2, il quale si avvarrà dell'assistenza dei mediatori linguistici e culturali e, se possibile, da un insegnante nativo esperto nella didattica della L1. Il corso di lingua-cultura d'origine proseguirà per tutte le classi della Scuola dell'obbligo: obbligatorio per i ragazzi immigrati, facoltativo per gli scolari italiani interessati.

■ Accertamenti e passaggi

L'accertamento della raggiunta autonomia linguistico-disciplinare da parte della *Commissione* può aver luogo in qualsiasi momento nell'arco dei nove mesi per i singoli alunni e il giudizio di consentirà il trasferimento nella classe o primaria corrispondente al raggiunto linguistico, culturale e disciplinare.

Rimandi alle
LINEE GUIDA
(LG)

LG/N

LG/G

LG/Q

CLASSE D'ACCOGLIENZA S

Propedeutica alla Scuola Secondaria

■ Destinatari

Giovani stranieri immigrati, provvisti di una discreta/buona preparazione disciplinare (cioè nelle materie di studio), ma sprovvisti della padronanza della lingua-cultura italiana necessaria per intraprendere gli studi secondari (liceali, tecnici o professionali).

Ai giovani potranno aggiungersi, in qualità di uditori, i familiari e altri membri adulti del gruppo etnico, relativamente alla lingua-cultura di origine.

Finalità e obiettivi

- *Perfezionamento* sul piano pratico-funzionale e sul piano sistematico (e dunque di grammatica *esplicita*) della lingua italiana così da raggiungere le competenze linguistiche del livello C1 del *Quadro Comune Europeo*. Si possono specificare i sotto-obiettivi primari che seguono:
- Inserimento nel nostro paese con adeguate conoscenze della lingua, della vita e delle abitudini degli Italiani (totale 500 ore circa)
- Orientamento di massima su alcune aree disciplinari - con relativa nomenclatura - proprie della Scuola secondaria (meccanica, elettronica, informatica, letteraria, commerciale per un totale di 150 ore circa).

Rimandi alle
LINEE GUIDA
(LG)

LG/B
LG/C
LG/F

LG/O
LG/P
LG/Q

LG/L

segue ...

CLASSE D'ACCOGLIENZA S

Propedeutica alla Scuola Secondaria

- Consolidamento della lingua-cultura d'origine mediante un corso di natura opzionale gestito da qualificato personale di madrelingua (250 ore circa). A tale corso possono partecipare, là dove è possibile e in qualità di uditori, sia. i genitori o membri del gruppo sia altri studenti italiani dello stesso istituto.

NOTA. Il corso dedicato alla . lingua-cultura degli studenti immigrati è obbligatorio per la scuola e facoltativo per i giovani immigrati. Tale corso è destinato a durare per tutto "rare o dell'Istruzione Secondaria.

■ Gestione della classe

La classe viene presa in carico e gestita da un insegnante del Biennio provvisto di competenze didattiche in ITAL2. Costui si avvarrà della collaborazione dei mediatori linguistici e culturali e dei colleghi delle aree disciplinari caratterizzanti i diversi indirizzi i quali cureranno anche le visite orientative ad aziende o istituzioni.

■ Accertamenti e passaggi

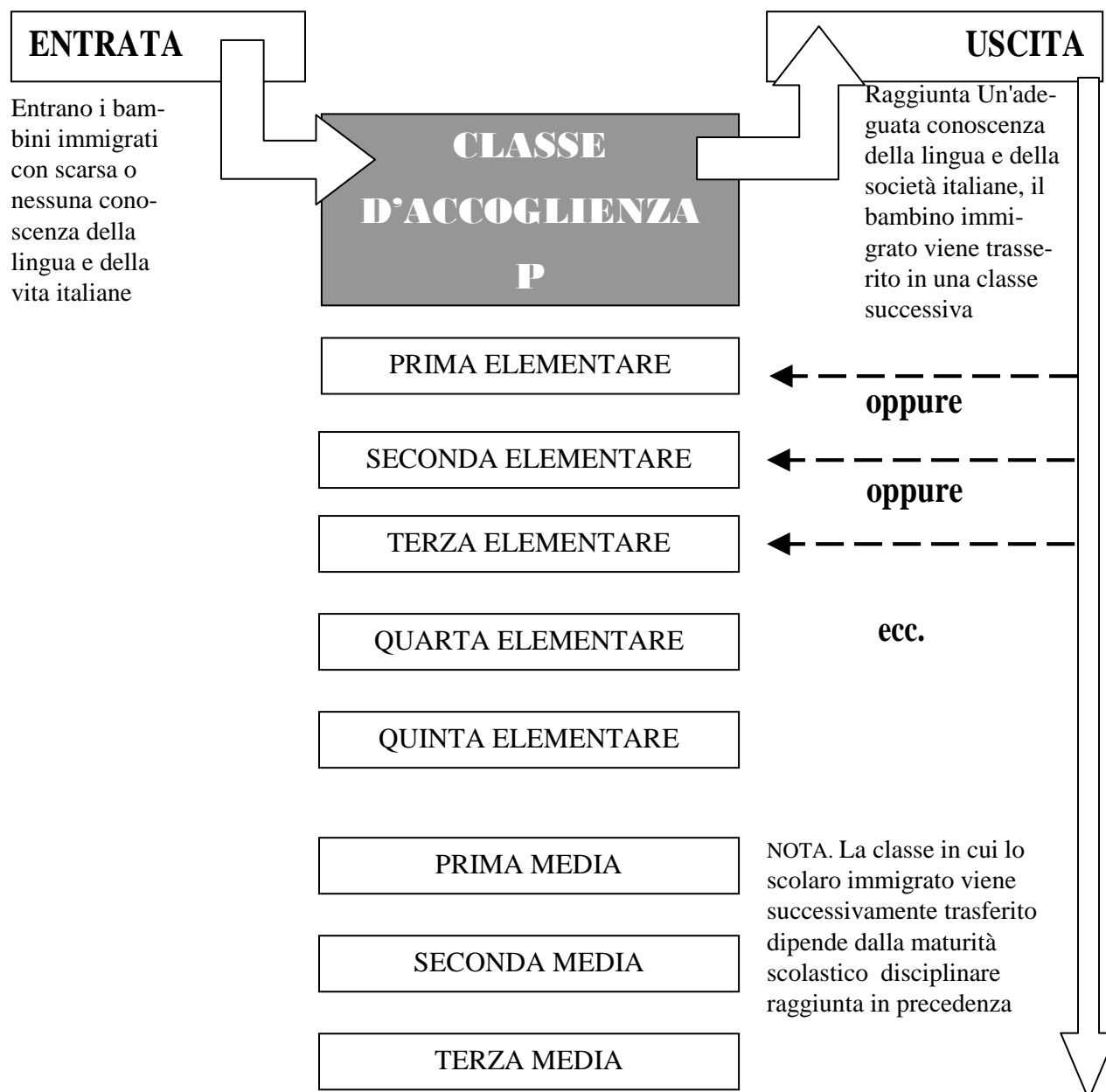
L'accertamento della raggiunta autonomia linguistico - disciplinare può aver luogo, per qualsiasi studente, in qualsiasi momento dell'arco dei nove mesi e il giudizio di idoneità espresso dalla Commissione consentirà il trasferimento immediato nella classe e nell'indirizzo di studio corrispondenti alla raggiunta preparazione.

Rimandi alle
LINEE GUIDA
(LG)

LG/N

LG/G
LG/L
LG/Q

CLASSE D'ACCOGLIENZA (esemplificazioni)



Tanto la durata della permanenza nella *Classe d'accoglienza P* quanto il trasferimento in una delle classi successive viene decisa dalla *Commissione P*.

NOTA. Pur tenendo conto delle differenze esistenti tra la Scuola dell'Obbligo e la Scuola Secondaria, la dinamica delle *culture* dalla *Classe d'accoglienza S* e delle relative *uscite* è analoga a quella descritta sopra.

Linee guida. Sono le nozioni, le direttrici e le tecniche di intervento didattico, di cui qui si riproduce solo l'indice.

A - Definizione di L1, LS, L2 e ITAL2

B - Il sillabo di IT AL2

C - Insegnare per "Unità Didattiche"

D - Organizzare e condurre laboratori di ITAL2

E - Livelli di padronanza linguistica in ITAL2 previsti per la Scuola Elementare

F - Livelli di padronanza linguistica in ITAL2 previsti per la Scuola Secondaria

G - Mediatori linguistici e culturali

H - Il cervello quale meccanismo comunicativo-linguistico

I - Input e output: lo sfalso tra comprensione e produzione

L - Insegnamento implicito ed esplicito

M - Scrivere e tradurre

N - La L1 degli immigrati entra a scuola

O - Il nesso lingua-cultura-società

p - Bilinguismo, biculturalismo e socializzazione

Q - Semantica spicciola: interferenze e fraintendimenti

R - Spunti di glottodidattica ludica

Nota Finale.

Questo progetto ha un valore provvisorio, programmaticamente aperto alla discussione, all'approfondimento, alla sperimentazione e quindi all'adattamento e integrazione da parte degli Insegnanti e degli Istituti Scolastici.

Giovanni Freddi

Ottobre 2007